

CAVALIERI DEL LAVORO

Il Quirinale snobba la Campania Cimmino: Umiliate le nostre Pmi

SU 25 NUOVI CAVALIERI, 5 al Sud: due in Puglia (Vito Fusillo e Domenico Favuzzi), uno in Sicilia (Sebastiano Messina), Abruzzo (Giuseppe Natale), Molise (Enrico Colavita). Nessuno in Campania. L'unico napoletano, Fabrizio Freda, è insignito come manager di un'azienda estera. Regione snobbata insomma dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che venerdì 22 maggio ha firmato il decreto con il quale, su proposta del ministro dello Svi-

luppo Economico Federica Guidi, sono stati nominati 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Un provvedimento che apre una doverosa riflessione e che certo già suscita qualche polemica. La Campania aveva visto negli ultimi tre anni insignire personaggi illustri, tre nel 2014, cinque addirittura nel 2013, due nel 2012.

"Mi sento amareggiato, come imprenditore, come cavaliere del lavoro e come deputato". Luciano Cimmino, parlamenta-

re di Scelta civica, presidente di Pianoforte Holding (gruppo Carpisa-Yamamay-Jacked), nominato cavaliere del lavoro nel 2012, non nasconde la delusione per un atto che suona un po' come una bocciatura ("ingiusta") all'operato di una intera classe produttiva. L'esclusione della Campania, per la prima volta nella storia, dalle nomine dei cavalieri del lavoro da parte del Capo dello Stato "è un colpo che ferisce tutta la Regione." **... pagina 6**

AMELIA CORTESE ARDIAS

Renzi decisionista, Caldoro onesto De Luca? Non ha umiltà



... pagina 11

FEDERMANAGER

EXCELSIOR

La gestione agli spagnoli di Hotusa

LA GESTIONE DELL'HOTEL EXCELSIOR passa al gruppo spagnolo Hotusa, che la rileva con la modalità del fitto d'azienda, consolidando la sua presenza a Napoli dove già è proprietaria del Majestic. L'operazione si chiude in questi giorni e la nuova gestione, secondo quanto stabilito dal contratto, diventerà operativa a partire dal 2 giugno. A co-

ordinare l'affare, in qualità di advisor, è l'avvocato Giovanni Izzo dello studio Abbatescianni di Roma con la collaborazione dei colleghi Nicola Alessandro Dell'Olio e Niccolò Sestan. La proprietà della struttura resta, comunque, alla Sen di Sergio Maione, già patron dell'Hotel Vesuvio.

... pagina 9

OCCUPAZIONE

Mercato del lavoro e nuove competenze Garanzia Giovani: nara da 24 mln

CAVALIERI DEL LAVORO

Tagli ai costi e alle aziende speciali Così nella regione si corre ai ripari

INTERVISTA CON AMELIA CORTESE ARDIAS

Renzi decisionista, Caldoro onesto De Luca? In politica serve umiltà

DI ANTONELLA AUTERO

NOVANTASETTE ANNI e una lucidità da fare invidia agli analisti politici con un terzo della sua età. Amelia Cortese Ardias, una vita spesa all'insegna del liberalismo, prima con Benedetto Croce e con il marito Guido, poi nel Partito



Amelia Cortese Ardias

Liberales Italiano e nel Consiglio regionale (dove è stata eletta per quattro legislature, dal 1975 al 1990, ricoprendo numerosi assessorati e la vicepresidenza della Giunta), ha trovato nell'impegno civile e culturale l'elisir di lunga vita. Si divide tra la casa di Chiaia e la sede della Fondazione di famiglia intitolata dal 1990 al marito Guido e al figlio Roberto, organizzando borse di studio, attività formative per i giovani ed eventi, l'ultimo lo scorso 14 maggio alla Camera dei Deputati per presentare la raccolta degli interventi del marito alla Costituente. A due settimane dall'appuntamento con le urne, la longeva signora liberale dà i voti ai protagonisti della competizione per il rinnovo di Giunta e Consiglio regionale in Campania.

Tra le varie iniziative della Fondazione Cortese, c'è la scuola di liberalismo che a breve ripartirà a Napoli: su che cosa occorre puntare oggi per coinvolgere i giovani sempre più delusi dalla politica?

La scuola sarà riproposta tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo: è un filone che intendiamo portare avanti quello sul liberalismo che rappresenta il centro della nostra azione. Purtroppo non vedo molto interesse da parte dei giovani nei confronti della politica o, meglio, qualche interesse c'è ma per lo più verso i movimenti di protesta, poco o nessuno verso i grandi filoni della politica. Il problema ve-

ro è che non esiste più nessuna ideologia: alla base della nostra politica c'era una grande fede nei valori. Oggi questa fede è del tutto assente.

Quindi i ragazzi in cosa devono credere?

I giovani sono interessati a risolvere i problemi della vita e il loro interesse e la loro fiducia nei confronti

della politica cresceranno solo se qualcuno si impegnerà concretamente a dare loro prospettive reali per combattere la disoccupazione.

A proposito di giovani: abbiamo un premier 40enne a capo del governo più giovane della storia repubblicana. Che cosa ne pensa del suo operato?

Io non voto Renzi ma lo ammiro molto. La sua è stata un'azione di rottura essenziale per la politica italiana: prima di lui il nostro Paese era nella stasi più totale: c'era incapacità di fare e di decidere. Renzi può piacere oppure no, ma è un decisionista, un uomo che ama le sfide e riesce a portarle avanti affrontando tutti quelli che gli sono contrari, dai sindacati a Confindustria.

In che modo è cambiata la competizione politica negli ultimi anni?

Prima di tutto si sono esaurite le molle che spingevano la vita politica, le grandi ideologie che caratterizzavano i partiti di massa. Noi liberali non eravamo un movimento ma un partito voluto da Croce che ha avuto eminenti rappresentanti nel parlamento e si è sempre adoperato per il bene della comunità. Quei valori e quella capacità di operare per il bene pubblico sono stati soppiantati da un affarismo e un egoismo politico dilaganti, accompagnati da una corruzione generalizzata anche per tornaconti davvero miseri.

Ci troviamo di fronte a partiti sempre più delegittimati dai cittadini che

ormai non li considerano più strumenti necessari a garantire la democrazia. Come si è arrivati a questo?

C'è stata questa tendenza ad aggregarsi a chi poteva vincere a da cui si potevano avere vantaggi. La vita politica si evolve sin dall'epoca dei greci. Ma qui più che a un'evoluzione assistiamo a un'involuzione.

La sfiducia generalizzata ha rafforzato anche movimenti e posizioni qualunquiste: cosa ne pensa dei grillini?

I grillini sono un fenomeno folkloristico che richiama la simpatia di molta gente che protesta. Sia chiaro: in Italia c'è stata sempre una tendenza verso la protesta, dall'uomo qualunque al laurismo, perché la gente è stanca, sfiduciata e deve combattere ogni giorno. Ma chi protesta senza proporre non costruisce nulla.

In che modo è cambiato negli ultimi decenni il movimento liberale?

Il partito liberale non esiste più. È stato sommerso dagli eventi, prima la corruzione che ha coinvolto anche alcuni esponenti liberali, poi l'involuzione della politica che ha spinto la gente a spostarsi sempre più verso i partiti grossi e forti. Eravamo piccoli ma avevamo una voce essenziale nel panorama politico italiano che ha avuto il grande merito di indicare agli elettori la volontà di difendere la libertà, propria e degli altri.

I liberali hanno presentato una lista pro Caldoro: come giudica l'operato del governatore uscente?

Caldoro è una persona per bene e onesta. Credo che abbia fatto tutto quanto fosse in suo potere.

Caldoro o De Luca: chi vincerà le elezioni?

Caldoro, senza dubbio. De Luca non solo non lo voterei perché si trova in questa situazione contingente di incandidabilità ma anche perché non mi piace, è un uomo arrogante. E in politica ci vuole umiltà. ●●●